

CAOS PDL

E Alfano dimezzato si occupa delle veline

● **Giannino** arruola gli economisti del Fatto, di Repubblica e di Renzi

Alfano dimezzato si piega a Berlusconi e si occupa delle veline. Intima alla Minetti di dimettersi da consigliere regionale della Lombardia entro oggi e intanto esprime riconoscenza al suo Capo che conta più dell'ambizione. Nel Pdl lo scontro comunque è sempre più duro e il ritorno in pista del Cavaliere crea molti malumori e sempre più ampia opposizione. Oscar Giannino prepara un «manifesto liberista» anti Cav arruolando gli economisti di punta del Fatto, di Repubblica e del sindaco di Firenze Renzi.

FUSANI RUBENNI PAG. 2-3

Alfano, mossa disperata «Via Minetti e le veline»

● **L'operazione** del ritorno in campo segnata da fughe di notizie, ripensamenti e regolamenti di conti interni ● **Il Cavaliere** dà il via al restyling
Ma per l'igienista è già pronto il paracadute

Oggi la conferenza a Villa Gernetto con Martino e Bergamini. Si parla di Europa e di euro

L'accusa: «Il segretario è in ritardo». Torna l'opzione spaccettamento, vecchio Pdl e nuova lista

CLAUDIA FUSANI
ROMA

«Nicole Minetti deve lasciare la poltrona di consigliere regionale?» chiede perentoria la giornalista Maria Latella nel faccia a faccia con Angelino Alfano su Sky Tg24. «Sì, e lo deve fare domani» ribatte il segretario del Pdl.

Bye bye Nicole, compagna di bunga bunga, cene eleganti e serate mozzafiato tra statuette di Priapo e imitazioni burlesque. Il benservito lo dà il segretario in persona dopo che era già stato

ventilato in questi giorni su alcuni quotidiani e nonostante l'interessata, riparata a Parigi per non andare a testimoniare in aula ai processi dove è teste ma anche imputata, ribadisca che la questione non sia all'ordine del giorno (e per cui in ogni caso sarà pronto a breve un paracadute). Bye bye Nicole. Alfano avvia così il nuovo corso del Pdl che sta scaldando motori e macchine per il ritorno in campo del vecchio e stanco leader. Ma arriva fuori tempo massimo. E quando i buoi - il Cavaliere e con lui le nuove leve del partito - sono già scappa-

ti dal recinto. «Angelino fa adesso quello che doveva cominciare a fare un anno fa ma non è stato in grado di fare. Il



Presidente gli aveva servito in mano un vassoio d'argento, doveva metterci sopra i pasticcini. Non l'ha saputo fare. E ora è troppo tardi» riferisce un giovane deputato pidiellino che ha accesso diretto alla fonte, s'intende Berlusconi.

Oggi il Cavaliere parlerà al convegno economico-finanziario organizzato a villa Gernetto sul lago Maggiore da Antonio Martino, ex tessera numero 2 di Forza Italia, e alcuni più giovani pupilli come Deborah Bergamini. Tema Europa, euro e sistemi economici, rivoluzioni liberali, platea di imprenditori. «Lo spirito del '94, anche nei protagonisti...» piace far notare. Berlusconi potrebbe spiegare qualcosa circa il suo ritorno in campo. Ma non è detto. Perché la situazione in casa Pdl resta fumosa. Per non dire surreale. Al limite del grottesco.

Di sicuro l'annuncio vero e proprio sarà in autunno, con evento idoneo alla portata dell'annuncio. Magari più sobrio, visti i tempi. Ma neppure tanto. L'opzione del Cavaliere, racconta un deputato dell'*inner circle* berlusconiano che non ha nulla a che vedere con il *cerchio magico* e meno che mai con la deputata Maria Rosaria Rossi, prevedeva il tanto temuto spaccettamento: «Lasciare ad Alfano la segreteria del Pdl con tutti i vecchi arnesi e ritornare in campo con una propria lista, nome e simboli nuovi ma anche no, un mix di saggi ed esperti della vecchia guardia e facce nuove, comunque competenti». Giovani che si sono messi in luce negli enti locali, come il sindaco di Pavia Alessandro Cattaneo e l'assessore all'immigrazione di Prato Giorgio Silli. Nomi nuovi dell'imprenditoria e donne, tante, «almeno il 50 per cento» dove però la bellezza non sia un criterio.

La decisione è stata annunciata anzitempo e quindi bruciata, come s'è lamentato lo stesso ex premier. È aperta la caccia a chi ha spifferato la notizia a giornali amici e nemici. «Una fuga di notizie non casuale» si fa notare. Che adesso probabilmente costringe a rivedere in parte i piani.

Basterebbe questo per definire lo stato di salute del centro destra italiano

candidato a competere per la guida del Paese: giochi tattici di sopravvivenza invece che strategie di lungo respiro.

Alfano indossa i panni del decisionista che non è mai stato, o non è mai stato messo in condizione di essere, e si mette adesso a fare pulizia. Segretario operativo di un partito che vive? O maggiordomo di una casa in dismissione? E da vedere. Lui mostra di tirare la volata al Cav, nell'intervista con Latella dissimula eventuali malumori e antepone, come dice «la riconoscenza all'ambizione». E mostra di far partire l'operazione restyling, l'epurazione di quello che Veronica Lario ebbe il coraggio di chiamare «ciarpame politico» e che, senza fare nomi, ha contribuito non poco ad alimentare l'antipolitica. «E perché - chiede un deputato - Alfano non ha realizzato in questo anno quel partito degli onesti con cui ci aveva incantato? Perché i congressi non sono stati l'occasione per far fuori indagati e condannati?».

Il fatto è che nelle vecchie file del Pdl, da cui è probabilmente trapelata la notizia del ritorno in campo, vedono malissimo il ritorno al progetto liberal degli anni 90. Si oppongono gli ex An e i frondisti come Beppe Pisanu e Claudio Scajola che sarebbero però fuori dal partito. E dati molto vicini all'Udc. Molti, tra restyling e ripulisti, temono la potatura quasi totale della vecchia guardia. Gli ex An sono sul piede di guerra: l'idea di confluire in una nuova Forza Italia non li convince. La Russa avrebbe fatto testare quanto vale An da sola con pezzi della Destra sparsi qua e in là. L'unica che esce allo scoperto è **Giorgia Meloni**: «Tornare a Forza Italia è sbagliato, in tutta la sua storia ha ottenuto al massimo il 21% mentre il Pdl ha debuttato nel 2008 al 38 per cento». L'idea invece piace ai più giovani. E a qualche maturo, come il vicecapogruppo Osvaldo Napoli.

Alfano simula di avere il controllo del partito. Ma non ha più notizie di Tremonti. E uno come Giorgio Stracquadanio è in partenza per la lista di Oscar Giannino, competitor di tutto rispetto in un futuro dove economia e finanza saranno i temi in agenda.